

CORRIERE DELLA SERA

Friuli, la proposta: L'albero di Natale per il Papa? Uno caduto per il maltempo per dare il buon esempio

Quello destinato al Vaticano non è stato danneggiato dal maltempo. C'è chi propone di regalare uno di quelli caduti

Greta Sclaunich – 08.11.18



Credit Foto - Ansa - Osservatore Romano

L'albero per il Papa è sano e salvo. E non era nient'affatto scontato, visto il maltempo che ha abbattuto, secondo le prime stime, circa un milione di metri cubi di tronchi in Friuli Venezia Giulia. Ma l'area dove si trova l'abete che verrà donato al Vaticano è stata risparmiata: l'albero, alto 23 metri, è ancora in piedi. Tra un paio di settimane verrà tagliato e portato a Città del Vaticano con un trasporto eccezionale: quest'anno infatti tocca alla città di Pordenone e alla regione Friuli Venezia Giulia allestire e donare il tradizionale albero di Natale al Papa.

Ma non tutti sono d'accordo. Non sarebbe meglio regalare al Papa uno degli alberi caduti? La proposta arriva da Andrea Maroè, agronomo e presidente della onlus Giant Trees Foundation. Lo studioso, che si occupa della tutela gli alberi giganti in Italia e in tutto il mondo ed è anche consulente per il Ministro delle politiche agricole alimentari forestali e

turistiche per la stesura delle linee guida per la tutela degli alberi monumentali, in una recente intervista al Messaggero ha infatti dichiarato: «Vorremmo regalare al Papa non il solito tradizionale albero di Natale, ma uno di quelli strappati dalla terra dall'ondata di maltempo che si è abbattuta sulla nostra regione».

Uno «spelacchio», insomma. Ma con cognizione di causa: «Dobbiamo poter trasformare un disastro in un'occasione, perlomeno di riflessione. Arriva il Natale e sarebbe bello poter regalare un abete simbolo della distruzione subita dal nostro paese e dalla nostra regione». Non solo: regalare al Papa uno degli alberi già caduti consente di «non abbattere un ulteriore albero. Nel Triveneto ne sono già caduti almeno 100mila (ma il conteggio esatto non è ancora terminato, ndr)».

Sarebbe anche un modo di dare il buon esempio: «Per almeno 10mila di questi abeti rossi si possono recuperare le punte per farne alberi di Natale anziché lasciarli in bosco a marcire o destinarli alla produzione di legna da ardere o pellet». In fondo l'anno scorso, dopo tante critiche, «Spelacchio» era stato adottato dai romani (ma anche dai turisti): prima battezzato «l'albero di Natale più triste del mondo», poi ricoperto di bigliettini di affetto e solidarietà.